

Rassegna web del 29 luglio

29/07/2026 La Repubblica.it	
Carburanti, al distributore sconti più bassi del previsto: Mr Prezzi invia segnalazione alla Finanza	1
29/07/2026 Il Fatto Quotidiano.it	
Lo sconto sul gasolio alla pompa si ferma al 60% del taglio delle accise. Consumatori: "Film già visto, va cambiata la normativa".....	2
29/07/2026 ANSA.it	
Assoutenti a Mimit, su mancata applicazione sconto accise convochi Mister Prezzi.....	3
28/07/2026 Sky TG24	
Diritto alla riparazione, scatta la direttiva Ue: le nuove regole.....	4
28/07/2026 Il Secolo XIX.it	
Caro benzina, prezzi alle stelle in città: due euro al litro al "self".....	6
28/07/2026 Bresciaoggi.it	
Addio ai prodotti usa e getta, nuove regole Ue: i produttori dovranno riparare i beni difettosi.....	8
28/07/2026 Alanews	
L'Ue impone la riparazione di elettrodomestici: le nuove regole per i produttori.....	9
28/07/2026 Rinnovabili.it	
Elettrodomestici e cellulari, scatta l'obbligo della riparazione: fine dell'usa e getta?.....	10
29/07/2026 Energia Oltre	
Carburanti, Assoutenti a Mimit: su mancata applicazione sconto accise convochi Mister Prezzi e Commissione di allerta rapida	13
29/07/2026 Lirityv.it	
Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, Associazioni dei consumatori: dal Ministero una risposta preoccupante	14
29/07/2026 Rinnovabili.it	
Il diritto alla riparazione: una nuova tutela per consumatori e ambiente	15
29/07/2026 Palermomania.it	
Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, le associazioni dei consumatori: "Subito una soluzione per rendere operativa la misura".....	17
29/07/2026 Canale Dieci	
Diritto alla riparazione: l'Europa impone la svolta e il mercato cambia rotta con le nuove regole.....	18
29/07/2026 L'Edicola.it	
Taglio delle accise sul gasolio, cali ridotti alla pompa: scattano i controlli del Mimit con la Guardia di Finanza e gli esposti delle associazioni.....	19
29/07/2026 AostaCronaca.it	
Fondo per l'esdebitazione degli incapienti fermo, le associazioni dei consumatori: "Così si nega un diritto previsto dalla legge".....	20

Carburanti, al distributore sconti più bassi del previsto: Mr Prezzi invia segnalazione alla Finanza

Il taglio alle accise di 17 centesimi sul diesel non si trasferisce completamente sul prezzo offerto. L'Osservatorio del Mimit inoltra alla Gdf la lista degli impianti che non si sono adeguati. Ma le associazioni dei consumatori rimangono scettiche

di Massimo Ferraro

Il taglio alle accise di 17 centesimi sul diesel non si trasferisce completamente sul prezzo offerto. L'Osservatorio del Mimit inoltra alla Gdf la lista degli impianti che non si sono adeguati. Ma le associazioni dei consumatori rimangono scettiche

Ascolta l'articolo

ROMA - Il taglio alle accise sui carburanti c'è ma non si vede. O almeno, non del tutto. Il Mimit ha attivato Mr Prezzi dopo le proteste delle associazioni dei consumatori sul prezzo del gasolio rimasto troppo alto dopo il nuovo decreto. Il taglio di 17 centesimi di euro per litro di gasolio fino al 6 agosto introdotto nell'ultimo provvedimento non si traduce in uno sconto di pari importo in tutte le stazioni di servizio e pompe di benzina. Così il Garante per la sorveglianza dei prezzi del ministero ha inoltrato alla Guardia di finanza l'elenco degli impianti che non hanno ancora adeguato i prezzi alla pompa dei carburanti al taglio delle accise deciso dal governo. Nella segnalazione del dicastero di Adolfo Urso anche "l'indicazione delle anomalie più significative rilevate". "Gli esiti degli accertamenti della Gdf, corredati da un rapporto di analisi, saranno trasmessi dal Garante all'autorità giudiziaria", aggiunge la nota.

Mr Prezzi si è mosso dopo le numerose segnalazioni di Codacons, Assoutenti, Unione nazionale consumatori che lamentavano il mancato adeguamento dei prezzi. In base alle elaborazioni realizzate dal Codacons sui dati regionali del Mimit, in due giorni il prezzo medio del gasolio è diminuito sulla rete ordinaria di 11,3 cent, e ancora peggio in autostrada, dove il diesel cala solo di 8,6 centesimi, con forti differenze sul territorio: in Campania si registra il calo minore, appena 6,6 centesimi di euro in due giorni, seguita da Basilicata (-9,3 cent) e Molise (-9,5 cent). In Friuli Venezia Giulia e Liguria i ribassi più elevati, rispettivamente -13,2 e -13 centesimi di euro. Per le stesse ragioni, Assoutenti chiedeva la convocazione proprio dell'osservatorio prezzi del ministero. "Una situazione - aggiungeva il presidente Gabriele Melluso - che si ripete puntualmente ogni volta che il governo riduce le accise, e che crea danni per milioni di euro al giorno ai cittadini che fanno rifornimento di gasolio sulla rete.

L'iniziativa del Garante però non soddisfa appieno Unc. "È un film già visto - afferma il presidente Massimiliano Dona - il comunicato di oggi è la fotocopia sbiadita di quello del 21 marzo 2026, quando si annunciò la stessa cosa, peccato che poi non sia successo praticamente nulla, salvo qualche irrisoria sanzione per irregolarità amministrative. O si cambia la normativa, in modo serio, come chiediamo di fare ogni anno, in occasione della legge sulla concorrenza, oppure non succederà nulla". Intanto, il Codacons chiede al Garante per la sorveglianza dei prezzi copia delle informazioni fornite alla Guardia di finanza circa gli impianti che non hanno applicato il taglio delle accise sui prezzi del gasolio, "allo scopo di attivare le dovute azioni legali a tutela dei consumatori italiani e nell'esclusivo interesse degli automobilisti danneggiati".



Lo sconto sul gasolio alla pompa si ferma al 60% del taglio delle accise. Consumatori: "Film già visto, va cambiata la normativa"

A due giorni dal mini taglio delle accise sul gasolio varato dal governo Meloni, il prezzo medio del diesel scende poco. Molto meno dei 17 centesimi attesi. Secondo i dati del ministero delle imprese e del made in Italy, il prezzo medio self sulla rete ordinaria è passato da 2,180 a 2,074 euro al litro, circa 10 centesimi in meno, mentre in autostrada resta a 2,169 euro. Tradotto: a chi fa il pieno oggi arriva poco meno del 60% dello sconto finanziato con soldi pubblici. La differenza vale circa 3 euro su un pieno da 50 litri. Intanto il prezzo della benzina, non scontato, è rimasto invariato a 1,986 euro sulla rete ordinaria e a 2,074 euro in autostrada. Il Mimit ha annunciato che il Garante per la sorveglianza dei prezzi, su indicazione del ministro Adolfo Urso, ha trasmesso alla Guardia di Finanza l'elenco degli impianti che non hanno ancora adeguato i listini allo sconto deciso lunedì, evidenziando le anomalie più rilevanti. Gli esiti saranno poi inviati all'autorità giudiziaria, nell'ambito del nuovo regime di controlli previsto dal "meccanismo antispesulazione" approvato dal governo a marzo.

Le associazioni dei consumatori non si attendano che l'iniziativa abbia grandi effetti. Del resto la norma di marzo si limita a disporre che le compagnie petrolifere comunichino quotidianamente ai gestori i prezzi consigliati, li pubblicino sui propri siti e li trasmettano sia al Garante sui prezzi sia all'Antitrust. E non sono previste multe per chi si discosta dall'andamento reale del prezzo della materia prima: la sanzione, pari allo 0,1% del fatturato giornaliero, scatta solo in caso di violazione dell'obbligo di comunicazione.

"Purtroppo è un film già visto", commenta Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. Il 21 marzo il ministero aveva diffuso un comunicato quasi identico, annunciando la trasmissione degli elenchi dei distributori all'Antitrust e, nei casi più gravi, alla magistratura. "Peccato

che poi non sia successo praticamente nulla, salvo qualche irrisoria sanzione amministrativa". Per l'Unc va cambiata la normativa sui poteri di intervento dell'Antitrust: l'Autorità, ricorda l'associazione, ha recentemente archiviato uno dei suoi esposti spiegando che non erano emersi elementi sufficienti per ipotizzare intese restrittive della concorrenza o abusi di posizione dominante. In assenza di queste fattispecie, l'Agcm non può sanzionare semplicemente perché i prezzi sono elevati o perché gli operatori trasferiscono con lentezza un taglio delle accise.

Anche Assoutenti chiede un intervento immediato del ministero. L'associazione vuole la convocazione urgente di Mister Prezzi e della Commissione di allerta rapida, perché il mancato trasferimento agli automobilisti dei benefici del taglio si ripete "puntualmente ogni volta che il governo riduce le accise".

Federconsumatori parla di ritardi "intollerabili" nell'adeguamento dei listini da parte delle compagnie petrolifere e "sovrapprezzi che pesano sulle tasche dei cittadini per oltre 355,14 euro annui". Secondo l'associazione, "è come se i soldi spesi dallo Stato e reperiti a fatica facendo quadrare i bilanci siano stati completamente assorbiti dalle dinamiche speculative sui prezzi. Si tratta di una situazione paradossale, che richiede controlli e interventi immediati, anche con opportune sanzioni".

Il governo può ordinare verifiche e contestare eventuali violazioni delle norme sulla trasparenza dei prezzi, ma se non emergono accordi anticoncorrenziali o abusi di posizione dominante gli strumenti dell'Antitrust sono limitati. È proprio questo il nodo richiamato dall'Unione nazionale consumatori, che sostiene come, senza modifiche normative, gli annunci di controlli rischiano di produrre effetti modesti sui prezzi praticati alla pompa.



Assoutenti a Mimit, su mancata applicazione sconto accise convochi Mister Prezzi

Agenzia ANSA; Redazione ANSA

Sulla non piena applicazione del taglio delle accise sul gasolio Assoutenti si rivolge oggi al Mimit, chiedendo di convocare con urgenza Mister Prezzi e Commissione di allerta rapida sui prezzi.

"Ancora una volta assistiamo ad un anomalo andamento dei

listini dei carburanti, con i prezzi del gasolio alla pompa che

ancora oggi non risentono appieno dello sconto fiscale da 17 centesimi al litro scattato ieri, taglio che non è stato interamente trasferito sugli automobilisti - spiega il presidente Gabriele Melluso - Una situazione che si ripete

puntualmente ogni volta che il governo riduce le accise, e che

crea danni per milioni di euro al giorno ai cittadini che fanno

rifornimento di gasolio sulla rete".

"Per questo abbiamo chiesto oggi al Ministro delle Imprese, Adolfo Urso, di convocare con urgenza Mister Prezzi e

Commissione di allerta rapida in modo da accendere un faro sulle

anomalie che si stanno verificando in Italia nella formazione dei prezzi alla pompa e intervenire in modo tempestivo" - conclude Melluso.

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Diritto alla riparazione, scatta la direttiva Ue: le nuove regole

Sky TG

Diritto alla riparazione degli elettrodomestici: nuovi obblighi in arrivo per i produttori

EconomiaIntroduzione

Lavatrici, aspirapolveri ma anche televisori, pc, smartphone. Sono solo alcuni dei beni di consumo coperti dal cosiddetto "diritto alla riparazione" previsto dalla direttiva Ue 2024/1799 che gli Stati membri sono chiamati a recepire entro il 31 luglio.

Quello che devi sapere
Duplice obiettivo

In primo luogo, la direttiva comunitaria mira a favorire la riparazione di tutti quei beni che possono ancora essere utilizzati e ridurre lo smaltimento prematuro di materiali difficili da trattare. Bruxelles "dichiara guerra" poi alla obsolescenza programmata, dannosa strategia industriale basata sulla limitazione volontaria della durata di un prodotto.

Per approfondire: Bonus elettrodomestici, in scadenza domande per rimborsi voucher ai venditori: cosa sapere

Le nuove regole

Come ricorda Assoutenti, dal mese di agosto scatta l'obbligo per i produttori di effettuare la riparazione anche al di fuori del periodo di garanzia, purché sia tecnicamente possibile intervenire su un bene rotto o difettoso. Prima dell'apertura della pratica, spetta al riparatore l'obbligo di consegnare al consumatore un apposito modulo europeo dove sono riportate una serie di informazioni, dalla tipologia di interventi ai prezzi fino ai tempi di lavoro ed eventuali sostituzioni. L'associazione per i consumatori

sottolinea che le informazioni contenute nel modulo avranno una validità di 30 giorni. "Si tratta di una grossa novità per noi perché, finora, ogni produttore custodiva gelosamente le schede tecniche e i manuali di riparazione", spiega a La Stampa Mattia Borghi, presidente di Cna riparatori elettrodomestici, che poi aggiunge: "L'assistenza è, di fatto, a circuito chiuso mentre ora si aprirà un po' di sana concorrenza".

Per approfondire: A tavola, davanti allo schermo: siamo ancora capaci di disconnetterci?

L'alternativa del bene ricondizionato

Stando alla nuova direttiva Ue, la riparazione di un prodotto difettoso deve essere eseguita a titolo gratuito o ad un prezzo ragionevole entro un tempo congruo. Laddove il fabbricante accerti che il bene non possa essere rimesso in funzione, è prevista la possibilità di offrire al consumatore un'alternativa ricondizionata.

Per approfondire: Smartphone che si surriscalda: cause comuni, come evitarlo e soluzioni

Novità sulla produzione

Le norme europee dispiegano i loro effetti anche sulla progettazione. Le aziende sono tenute a mettere in commercio elettrodomestici o apparecchi tecnologici "ecocompatibili" facilmente aggiustabili e riciclabili.

Soggetti terzi

In secondo luogo, la normativa fornisce chiarimenti per i produttori obbligati alla riparazione che operano fuori dall'Unione Europea. In questo caso, la responsabilità ricade sul suo rappresentante autorizzato all'interno della Ue o, in alternativa,

sull'importatore del bene. Nello spirito di incentivare la riparazione, i produttori sono poi tenuti a facilitare l'accesso a pezzi di ricambio e a strumenti sostitutivi ad un prezzo ragionevole che non scoraggino il consumatore.

Beni difettosi in garanzia

Per quanto riguarda elettrodomestici e apparecchi tecnologici coperti da garanzia, ci sarà più tempo per correggere il difetto conservando le tutele legali. Come evidenzia Assoutenti, la scelta di riparare il bene al posto della sostituzione allunga di un anno il periodo di responsabilità a carico del produttore.

Verso una piattaforma europea

La direttiva traccia, inoltre, un percorso verso la realizzazione, entro il 31 luglio 2027, di una piattaforma online unica europea dedicata alla riparazione. L'obiettivo è in questo caso quello di facilitare il reperimento dei soggetti autorizzati agli interventi o dei venditori di beni ricondizionati. Spazio poi ad acquirenti di merci difettose a fini di ricondizionamento insieme a iniziative di tipo partecipativo che aiutino a "tenere in vita" il prodotto stesso.

Melluso (Assoutenti): "Costi sociali e ambientali rilevanti"

L'Italia è in campo tramite uno schema di decreto legislativo che mira a modificare il Codice del Consumo in modo da recepire la direttiva 1799. Il testo, inviato al Parlamento il 9 luglio, è all'esame del Senato che dovrà licenziarlo entro la scadenza. "Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi

Diritto alla riparazione, scatta la direttiva Ue: le nuove regole

sociali e ambientali rilevanti", sottolinea Gabriele Melluso, presidente di Assoutenti, che sull'impatto delle nuove norme aggiunge: "Non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a

realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

Danno economico

Insieme all'impatto ambientale, lo spreco di prodotti riparabili arreca danni anche alle tasche dei consumatori

europei. Secondo stime di Bruxelles, l'Europa butta ogni anno circa 12 miliardi di euro per sostituire merci che potrebbero risultare ancora utilizzabili.

Per approfondire: Power bank e batterie in aereo, quali sono le regole da seguire? Ecco tutte le restrizioni



Caro benzina, prezzi alle stelle in città: due euro al litro al "self"

28 luglio 2026 ore 05:00ANSA

Costi ancora più alti per il gasolio, a breve mitigati dallo sconto deciso dal Consiglio dei ministri. Sul "servito" tariffe oltre i 2,2 euro per la verde. Le associazioni dei consumatori: "Insostenibile"

Genova - Un pieno, di gasolio o di benzina, caro come mai prima. Così appare ai molti che in questi giorni si stanno rifornendo ai distributori cittadini. Una situazione che a breve dovrebbe beneficiare dell'effetto calmierante delle misure annunciate ieri pomeriggio dal Consiglio dei Ministri (il quale ha deciso, con un provvedimento da circa 125 milioni di euro, uno sconto di 17 centesimi, solo sul diesel, fino al 6 agosto), ma che per ora si presenta ancora piuttosto pesante per i portafogli dei genovesi. Nei giorni scorsi il Codacons ha fotografato la situazione in Italia mostrando i dati del rifornimento più caro: secondo questa analisi la pompa di benzina dai prezzi d'oro è a Milano, con 2,699 euro al litro per la verde e 2,735 euro al litro per il gasolio (in entrambi i casi in modalità servito).

E A Genova? Non si arriva a queste cifre ma, sul servito, più stazioni superano i 2,4 euro di costo, al litro, per il gasolio. Per la benzina, invece, sempre guardando il servito, il prezzo sfonda - nei casi più onerosi - i 2 euro e 20 centesimi a litro.

Fra i più cari, se guardiamo alle zone della città, figurano sono il distributore Ip di via Diaz con gasolio (servito) a 2,507 euro al litro e benzina (servito) a 2,287 al litro; l'impianto Q8 La Lanterna est in autostrada A7 Serravalle - Genova, direzione Milano, km 133 con 2,284 euro al litro per la benzina (sempre sul servito) e 2,479 euro al litro per il gasolio (servito); l'impianto Ip di

via Tolemaide con 2,279 euro di prezzo per la benzina e di 2,499 euro per il gasolio (sempre guardando i prezzi che prevedono il servizio di un addetto).

Non tutti gli impianti hanno un operatore presente e, quindi, offrono le due possibilità al consumatore (modalità servito e modalità self service). Per questo Il Secolo XIX ha scelto di confrontare i dati dei cinque impianti più convenienti e dei cinque più cari, sia per la benzina che per il gasolio, solo in modalità self. La fonte è sempre il sito ufficiale del ministero.

Anche per il "self", dove i prezzi sono meno onerosi rispetto alla modalità servito, per la benzina si sfonda quota 2 euro (2.099 euro al litro) e per il gasolio si arriva a 2.319 euro al litro.

Viceversa, cercando di risparmiare: sia la benzina sia il gasolio meno cari, nella giornata di ieri, risultavano distribuiti dal Q8 di lungomare Canepa con poco meno di 1,80 euro al litro per la benzina e 1,899 euro al litro per il gasolio; Europam di largo Merlo con 1.917 euro al litro per la benzina e 2,067 euro al litro per il gasolio; l'impianto Eni di via Francesco Pozzo con benzina di poco a 1,949 euro al litro e gasolio a 2,104 euro al litro sempre considerando la modalità fai da te. I dati sono ufficiali: sono quelli dell'Osservaprezzi carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy, con i prezzi degli impianti di distribuzione che vengono comunicati direttamente dagli esercenti.

Il Codacons ha calcolato che il 3 luglio, data in cui è scaduto l'ultimo taglio delle accise, un pieno è arrivato anche a costare 15 euro in più nelle tasche degli automobilisti. I prezzi attuali, in attesa di nuove misure di sostegno ai consumatori - che,

comunque, ieri, si sono rivelate solo parziali e ristrette al 6 agosto - sono a livello record.

"L'abnorme crescita dei listini ai distributori non ha conseguenze solo sul pieno, ma rischia di creare un effetto domino sull'economia italiana portando a rincari a cascata in tutti i settori con conseguente perdita del potere d'acquisto delle famiglie e contrazione dei consumi che già non godono di buona salute - spiegano il presidente Assoutenti Gabriele Melluso e la colonna ligure di Assoutenti Furio Truzzi - riteniamo indispensabile non solo il taglio immediato delle accise ma un'estensione almeno fino al 6 settembre, quando termineranno i rientri estivi degli italiani".

Una richiesta andata vana: il Cdm ha circoscritto la misura proprio fino al 6 di agosto e solo, fra l'altro, sul diesel. Una decisione che ha visto le reazioni immediate - e non soddisfatte - di più associazioni dei consumatori, anche a livello locale. Nel mentre: la nuova fiammata sui prezzi dei carburanti investe i titolari degli impianti. Da qui la precisazione di Marco Ferro presidente provinciale Faib Confesercenti: "Ad ogni impennata dei prezzi dei carburanti assistiamo alla solita polemica, assurda e figlia della disinformazione: come infatti dovrebbe ormai essere noto a tutti, il prezzo alla pompa non è mai in alcun modo deciso dal gestore, bensì dalla compagnia - dice Ferro - ma, soprattutto, quanto rimane al benzinaiolo non è una percentuale bensì una quota fissa, che oscilla tra i 3 e i 5 centesimi di euro per ogni litro erogato: è dunque di tutta evidenza che, se dipendesse dai gestori, sarebbe loro interesse tenere i prezzi più bassi possibile, in modo da vendere più gasolio e più benzina e,

Caro benzina, prezzi alle stelle in città: due euro al litro al "self"

dunque, incassare di più". --



Addio ai prodotti usa e getta, nuove regole Ue: i produttori dovranno riparare i beni difettosi

Redazione Web Entro il 31 luglio infatti gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue che incentiva la riparazione dei beni di consumo, per ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata 28 luglio 2026 La nuova direttiva Ue incentiva la riparazione dei beni di consumo (Foto d'archivio) La nuova direttiva Ue incentiva la riparazione dei beni di consumo (Foto d'archivio) Bando all'obsolescenza programmata, ossia alla produzione di apparecchiature e prodotti che dopo un certo periodo non funzionano più, rendendo necessario un nuovo acquisto perché irreparabili. In base alle nuove regole europee viene introdotto l'obbligo in capo ai produttori di riparare, anche fuori dal periodo di garanzia legale, un bene rotto o difettoso ma tecnicamente riparabile. Entro il 31 luglio infatti gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, dovranno recepire la direttiva Ue che incentiva la riparazione dei beni di consumo, per ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata. Il riuso, economia circolare E' previsto un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. A ricordarlo è Assoutenti che ha anche avviato una campagna di sensibilizzazione dei cittadini sul tema del riuso.

La direttiva prevede che la riparazione sia eseguita a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo e, nei casi in cui la riparazione sia impossibile, il fabbricante può offrire al consumatore un bene ricondizionato.

Qualora il fabbricante obbligato alla riparazione sia stabilito

al di fuori dell'Ue, l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene.

I produttori sono poi obbligati a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Qualora il bene difettoso sia ancora in garanzia, in caso di riparazione questa si allunga di un anno: resta fermo infatti il diritto dei consumatori di scegliere tra la riparazione e la sostituzione dei prodotti difettosi entro il periodo di responsabilità del venditore incluso nella garanzia, ma se il consumatore sceglierà la riparazione del bene, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di 12 mesi dal momento in cui il prodotto sarà riparato. Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online europea per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo. "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea - spiega il presidente Gabriele Melluso - Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".

© Riproduzione riservata



L'Ue impone la riparazione di elettrodomestici: le nuove regole per i produttori

Marta Colazzo

La direttiva Unione europea 2024/1799 introduce il diritto alla riparazione e obbliga i produttori a intervenire sugli elettrodomestici anche dopo la scadenza della garanzia. Gli Stati membri devono recepire la norma entro il 31 luglio, con regole su tempi, costi e informazioni che il consumatore deve ricevere prima di autorizzare l'intervento.

Il provvedimento punta ad aprire il mercato dell'assistenza oltre i canali proprietari dei marchi. Su questo punto Mattia Borghi, presidente di Cna riparatori elettrodomestici, ha spiegato a La Stampa: "L'assistenza è, di fatto, a circuito chiuso mentre ora si aprirà un po' di sana concorrenza".

Il diritto alla riparazione degli elettrodomestici

Quando tecnicamente possibile, i produttori devono effettuare la riparazione anche oltre la garanzia, offrendo l'intervento gratuitamente o a un prezzo ragionevole e in tempi congrui. Prima di aprire la pratica, il riparatore deve consegnare al cliente un modulo europeo con l'elenco delle operazioni previste, i prezzi stimati, la durata dei lavori e l'eventuale sostituzione di componenti.

Le condizioni indicate nel modulo restano valide per 30 giorni. I produttori sono inoltre tenuti a favorire l'accesso a pezzi di ricambio e a strumenti sostitutivi a condizioni che non scoraggino la riparazione. Se il bene non può essere rimesso in funzione, è prevista la possibilità di proporre un'alternativa ricondizionata.

Tutele per i consumatori e impatto ambientale

L'obiettivo dichiarato è ridurre lo smaltimento prematuro e contrastare l'obsolescenza programmata, orientando la progettazione verso prodotti più riparabili e riciclabili. Assoutenti evidenzia che, per i beni ancora in garanzia, la scelta della riparazione al posto della sostituzione comporta l'estensione di un anno della responsabilità a carico del produttore.

Sul piano ambientale e sociale, Gabriele Melluso (Assoutenti) richiama il volume dei rifiuti generati dalla dismissione di beni riparabili: ogni anno in Europa si accumulano circa 35 milioni di tonnellate di scarti. L'esecutivo europeo stima inoltre uno spreco annuo vicino a 12 miliardi di euro dovuto alla sostituzione di merci ancora utilizzabili.

Recepimento in Italia e responsabilità per importatori

L'Italia ha avviato il recepimento con uno schema di decreto legislativo che modifica il Codice del Consumo: il testo è stato trasmesso alle Camere il 9 luglio ed è all'esame del Senato. La direttiva prevede anche una piattaforma online unica europea della riparazione per facilitare la ricerca di operatori qualificati e venditori di beni ricondizionati entro il 31 luglio 2027.

Per i prodotti immessi sul mercato da produttori extra-Unione europea, la responsabilità degli obblighi di riparazione e informazione grava sul rappresentante autorizzato nell'Unione o sull'importatore, a tutela della tracciabilità e dell'effettiva possibilità di intervento indipendentemente dalla provenienza del bene. Con il recepimento entro il 31 luglio, le nuove regole diventano operative a livello nazionale.



Elettrodomestici e cellulari, scatta l'obbligo della riparazione: fine dell'usa e getta?

Paolo Travisi

Stop ai rifiuti elettronici e all'obsolescenza programmata: cosa prevede la direttiva UE sul diritto alla riparazione e cosa cambia per i consumatori dal 31 luglio

Riparazione cellulari e dispositivi, scatta obbligo dal 31 luglio

E' la fine dell'era usa e getta. L'Unione Europea lo ha stabilito nel 2024, e dal prossimo 31 luglio 2026 tutti gli Stati membri - Italia inclusa - dovranno applicare obbligatoriamente la direttiva 2024/1799. In soldoni, qualsiasi elettrodomestico guasto o difettoso, oltre i 2 anni di garanzia dovrà essere riparato dall'azienda produttrice. Ma concretamente cosa cambia per i consumatori?

Cosa prevede la direttiva

Il cambiamento più evidente sarà che il produttore dovrà per forza fornire i pezzi di ricambio per riparare una lavatrice, un frigo, uno smartphone e non potrà opporsi alla richiesta dell'utente.

Oggi, infatti, siamo quasi obbligati a buttare un elettrodomestico o un device perché ci viene detto che non è riparabile.

Dal 31 luglio questa risposta non sarà più possibile, decretando (almeno sulla carta) la fine dell'era usa e getta che ha imperversato per almeno due decenni, da quando la globalizzazione ha spinto le aziende a produrre sempre di più con modalità che rendevano la riparazione maggiore del costo del prodotto. A chi non è capitato di rottamare una lavatrice con pochi anni di vita, perché il pezzo di ricambio o non era disponibile in Italia o la riparazione costava più di un nuovo modello? La direttiva Ue punta a

rendere la riparazione dei prodotti più facile ed economica, ovviamente non gratuita oltre periodo di garanzia di due anni.

Prodotti riparabili

Bisogna fare una distinzione importante. Non tutti i prodotti possono essere aggiustati.

Infatti, l'Ue ha fissato dei requisiti minimi di riparabilità e stilato un elenco che sarà ampliato nei prossimi anni.

Attualmente per quanto riguarda i dispositivi di elettronica personale possono ripararsi:

- Telefoni cellulari e smartphone
- Tablet
- Telefoni cordless
 - Display elettronici come televisori, monitor
- Server e prodotti di archiviazione dati
- Grandi elettrodomestici per la casa
 - Lavatrici
 - Lavasciuga
 - Asciugatrici
 - Lavastoviglie
 - Frigoriferi e congelatori
- Piccoli elettrodomestici e impianti
 - Aspirapolvere
 - Apparecchi per il riscaldamento d'ambiente locale (stufe ed emettitori di calore domestici)

Altri beni di consumo ed industriali

- Mezzi di trasporto leggeri dotati di batteria, come monopattini elettrici e biciclette a pedalata assistita/e-bike
- Apparecchiature di saldatura
- Come funziona la riparazione

La direttiva prevede un modulo europeo che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare l'intervento con tutte le

informazioni sulla riparazione: tipologia degli interventi, tempo necessario a completare il lavoro, prezzi, eventuale prodotto sostitutivo. La riparazione sarà gratuita se entro i due anni di garanzia o a un prezzo ragionevole ed entro un periodo di tempo congruo.

Nel caso in cui il prodotto non potrà essere riparato, allora l'azienda produttrice, il brand per intenderci, ha la possibilità di offrire al consumatore un bene ricondizionato. Se l'azienda produttrice è fuori dai confini europei - la grande maggioranza dei casi - l'obbligo ricade sul suo rappresentante autorizzato nell'Ue o sull'importatore del bene. Ma i produttori hanno l'obbligo di mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole. Inoltre, se il bene acquistato risulta difettoso entro i due anni della garanzia e si sceglie la riparazione al posto della sostituzione, il periodo di responsabilità del venditore viene prorogato di 12 mesi dalla riparazione.

Entro il 31 luglio del 2027, inoltre, dovrà essere realizzata una piattaforma online per la riparazione per consentire ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento o iniziative di riparazione di tipo partecipativo.

Cellulari rotti? Cosa cambia

E' sicuramente il prodotto tra i più diffusi al mondo, al pari di tv e monitor. Quasi la totalità di cellulari e smartphone vengono da paesi non europei, ma la direttiva Ue impone un cambiamento epocale. Infatti i brand asiatici e americani che producono smartphone dovranno garantire interventi a costi ragionevoli. Di più.

L'Unione impone alle aziende

Elettrodomestici e cellulari, scatta l'obbligo della riparazione: fine dell'usa e getta?

produttrici il divieto di utilizzo di software/hardware che blocchino le riparazioni effettuate da laboratori terzi o di funzioni che compromettano il funzionamento se si usano ricambi non originale, ma compatibili o ricondizionati. I componenti più soggetti alla rottura, come gli schermi, le batterie e le fotocamere dovranno essere riparabili anche da laboratori terzi che dovranno avere accesso ai ricambi originali.

L'opinione

L'Unione Europea con questa direttiva vuole fare da apripista a livello mondiale nel contrasto ai rifiuti RAEE, visto che secondo Assoutenti, "lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti".

Queste nuove norme hanno l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti, ma anche di contrastare l'obsolescenza programmata.

Infatti, il consumismo globalizzato ha spinto l'industria a creare prodotti dalla vita sempre più breve. Soprattutto smartphone e cellulari, ma con riflessi anche per altri dispositivi: il consumatore fa sempre più difficoltà a riparare, e questo nel tempo ha modificato anche abitudini e cultura.

Se è rotto si butta via, una tendenza che l'Ue vuole ribaltare.

Oltre le nobili intenzioni, il problema sarà nei pezzi di ricambio che vengono in gran parte dall'Asia e nella reale

possibilità di riparare nei laboratori europei.

Serve, infatti, che le aziende produttrici condividano informazioni e metodi/tecniche per riparare, altrimenti la direttiva rischia di rimanere vana.

FAQ: Diritto alla riparazione nell'UE

La direttiva sancisce la fine dell'era "usa e getta".

A partire dal 31 luglio, tutti gli Stati membri dell'Unione Europea (Italia compresa) dovranno applicarla obbligatoriamente. La norma impone ai produttori di garantire la riparazione degli elettrodomestici e dei dispositivi elettronici guasti, fornendo i necessari pezzi di ricambio anche oltre il periodo di garanzia legale.

No. Entro i 2 anni di garanzia legale la riparazione rimane gratuita. Superati i 2 anni, la riparazione sarà a pagamento, ma la legge impone che i costi siano ragionevoli e che i tempi di esecuzione siano congrui.

Se un prodotto in garanzia viene riparato invece che sostituito, la garanzia legale si estende di ulteriori 12 mesi. La direttiva definisce una lista iniziale di prodotti che sarà ampliata negli anni:

Elettronica personale e display: Smartphone, telefoni cellulari, cordless, tablet, TV e monitor. Grandi elettrodomestici: Lavatrici, lavasciuga, asciugatrici, lavastoviglie, frigoriferi e congelatori. Piccoli elettrodomestici e impianti: Aspirapolvere, stufe ed emettitori di calore domestici. Mobilità

e industriale: Monopattini elettrici, e-bike (bici a pedalata assistita), apparecchiature di saldatura, server e sistemi di archiviazione dati.

Se il dispositivo o l'elettrodomestico non può essere aggiustato, l'azienda produttrice ha la facoltà di offrire al consumatore un prodotto ricondizionato in alternativa.

Molti brand di smartphone ed elettronica hanno sede extra-UE. In questo caso, l'obbligo legale di fornire pezzi di ricambio e strumenti a prezzi ragionevoli ricade direttamente sul loro rappresentante autorizzato nell'UE o sull'importatore del bene. I produttori di smartphone dovranno garantire:

Accesso ai ricambi originali (come schermi, batterie e fotocamere) anche per i laboratori di riparazione indipendenti/terzi.

Divieto di blocchi software o hardware che impediscano le riparazioni effettuate da centri non ufficiali o che limitino le funzioni del telefono se si utilizzano componenti compatibili o ricondizionati.

Prima di avviare qualsiasi intervento, il riparatore dovrà consegnare al consumatore un modulo europeo standardizzato.

Questo documento trasparente indicherà:

Il tipo di intervento necessario.

Il prezzo preventivato. I tempi previsti per il lavoro.

L'eventuale messa a disposizione di un prodotto sostitutivo temporaneo.

Elettrodomestici e cellulari, scatta l'obbligo della riparazione: fine dell'usa e getta?



***Carburanti, Assoutenti a Mimit: su mancata applicazione sconto accise convochi
Mister Prezzi e Commissione di allerta rapida***

09:3029 Lug 26

08:5929 Lug 26



Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, Associazioni dei consumatori: dal Ministero una risposta preoccupante

Admin

Bisogna garantire l'operatività di uno strumento di supporto fondamentale. Le Associazioni dei consumatori Codici, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, ConfConsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori, impegnate nella protezione dei soggetti in condizione di vulnerabilità economica, sociale e debitoria, con una nota congiunta tornano sul Fondo per l'esdebitazione degli incapienti. Una tematica delicata, su cui era stata inviata una lettera a Ministero della Giustizia, Ministero dell'Economia e delle Finanze, e Presidenza del Consiglio dei Ministri. "Abbiamo appreso del riscontro fornito dal Ministero della Giustizia in merito alla mancata operatività del Fondo per l'esdebitazione dei sovraindebitati incapienti - dichiarano i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori -.

Dal riscontro emerge che il decreto attuativo non è stato adottato e che le disposizioni istitutive del Fondo sono rimaste inattuato.

La ragione indicata risiede nella ritenuta antieconomicità della realizzazione di un apposito sistema informatico centralizzato, in considerazione del carattere annuale e non strutturale del finanziamento.

La realizzazione di una nuova piattaforma informatica costituisce, infatti, una modalità organizzativa individuata dall'Amministrazione, ma non risulta espressamente imposta dalla legge né necessariamente rappresenta l'unica soluzione idonea ad assicurare trasparenza, controllo e rispetto del limite di spesa.

La limitatezza delle risorse avrebbe potuto condurre all'introduzione di criteri di priorità, limiti individuali, procedure a sportello fino a esaurimento dei fondi o modalità transitorie di presentazione delle domande attraverso gli OCC,

gli uffici giudiziari o infrastrutture informatiche già disponibili.

Non appare invece soddisfacente che una difficoltà attuativa abbia determinato la completa mancata operatività della misura. La situazione risulta particolarmente grave alla luce del riconoscimento, contenuto nello stesso riscontro ministeriale, che il soggetto incapiente non dispone delle risorse necessarie per sostenere i costi della procedura e degli OCC e che tali costi non sono coperti dal patrocinio a spese dello Stato.

Ne deriva una evidente contraddizione: l'ordinamento riconosce al debitore incapiente la possibilità di accedere all'esdebitazione ai sensi dell'articolo 283 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, ma non gli garantisce gli strumenti economici necessari per esercitare concretamente tale diritto.

Lo stesso Ministero riferisce, inoltre, che nel 2025 risultavano pendenti 1.651 istanze di esdebitazione dell'incapiente, dato che conferma la rilevanza sociale del fenomeno e l'urgenza di una soluzione. Alla luce di tutto questo, chiediamo che il Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, renda note le iniziative che intende assumere per superare l'attuale situazione. Chiediamo inoltre di valutare l'introduzione di una disciplina transitoria per le procedure pendenti, il rifinanziamento stabile del Fondo, l'utilizzo di sistemi informatici e strutture amministrative già esistenti, l'introduzione di una forma di copertura pubblica dei costi degli OCC per i soggetti incapienti, la definizione di tempi certi per rendere effettivamente accessibile la misura. La mancata operatività del Fondo non può tradursi nella sostanziale neutralizzazione di una misura di protezione sociale prevista dal legislatore - concludono i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori -, né rendere l'accesso al beneficio dell'esdebitazione dipendente dalla disponibilità di risorse economiche che il soggetto incapiente, per definizione, non possiede".



Il diritto alla riparazione: una nuova tutela per consumatori e ambiente

Gabriele Melluso

Assoutenti promuove il riuso e la riparazione dei beni inaugurando un laboratorio a Genova, presto esteso ad altre città, per sensibilizzare i consumatori in linea con le direttive europee.

Dal 31 luglio il diritto alla riparazione diventa una realtà anche nel nostro Paese con il recepimento della direttiva europea 2024/1799. Si tratta di una novità importante che introduce nuove tutele per i consumatori e nuovi obblighi per i produttori, con l'obiettivo di incentivare la riparazione dei beni di consumo, ridurre lo smaltimento prematuro dei prodotti ancora riparabili e contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata.

Le nuove disposizioni riguardano molti dei beni che utilizziamo ogni giorno, come lavatrici, aspirapolvere, telefoni cellulari e altri prodotti di consumo. Quando un bene sarà tecnicamente riparabile, i produttori saranno tenuti a provvedere alla riparazione anche oltre il periodo della garanzia legale.

Per garantire maggiore trasparenza, il riparatore dovrà consegnare preventivamente al consumatore un modulo europeo contenente tutte le informazioni relative all'intervento: la tipologia della riparazione, il tempo necessario per completarla, il prezzo e l'eventuale disponibilità di un prodotto sostitutivo. Le informazioni contenute nel modulo resteranno valide per trenta giorni.

La direttiva prevede inoltre che la riparazione debba essere effettuata gratuitamente oppure a un prezzo ragionevole e in un periodo di tempo congruo. Qualora la riparazione non sia possibile, il fabbricante potrà offrire un

bene ricondizionato. I produttori saranno inoltre tenuti a mettere a disposizione parti di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole che non scoraggi la riparazione.

Restano ferme anche le tutele previste durante il periodo di garanzia. Il consumatore continuerà infatti a poter scegliere tra la riparazione e la sostituzione del prodotto difettoso. Se opterà per la riparazione, il periodo di responsabilità del venditore sarà prorogato di dodici mesi dal momento in cui il bene sarà stato riparato.

L'impatto di queste misure riguarda anche l'ambiente. Ogni anno, infatti, lo smaltimento di prodotti ancora riparabili genera in Europa circa 35 milioni di tonnellate di rifiuti, con costi sociali e ambientali rilevanti. Ridurre la produzione di rifiuti e contrastare l'obsolescenza programmata significa anche incentivare i fabbricanti a realizzare prodotti destinati a durare più a lungo.

Per Assoutenti la promozione del riuso rappresenta un impegno concreto. Proprio per sensibilizzare i consumatori su questo tema abbiamo attivato un laboratorio a Genova, che sarà presto esteso anche ad altre città. Un'iniziativa che accompagna il percorso avviato dall'Unione europea e che punta a diffondere una maggiore consapevolezza sull'importanza della riparazione e del riutilizzo dei beni.

Entro il 31 luglio 2027 sarà inoltre realizzata una piattaforma europea per la riparazione, che consentirà ai consumatori di trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di beni difettosi destinati al ricondizionamento e iniziative di riparazione partecipativa.

L'Italia ha già avviato il percorso di

recepimento della direttiva europea attraverso uno schema di decreto legislativo che modifica il Codice del Consumo. È un passaggio importante che interessa consumatori, produttori e ambiente e che può contribuire concretamente a ridurre la produzione di rifiuti, contrastare l'obsolescenza programmata e favorire la realizzazione di prodotti destinati a durare più a lungo.

È un percorso che, come Assoutenti, intendiamo accompagnare anche attraverso attività di informazione e sensibilizzazione. Accanto alle iniziative dedicate al riuso e ai laboratori già avviati sul territorio, continuiamo infatti a promuovere momenti di approfondimento sui temi dell'economia circolare e della sostenibilità. A questi argomenti sono dedicati anche i podcast realizzati nell'ambito del progetto Generazione CER, finanziato dal MIMIT (D.D. 12 maggio 2025), con approfondimenti sul valore dei Repair Café come esperienze di riparazione e partecipazione civica e sulle nuove regole europee in materia di imballaggi, strumenti utili per comprendere come le politiche ambientali incidano sempre più concretamente sulla vita quotidiana dei cittadini. Un impegno che nasce dalla convinzione che una maggiore informazione sia il primo passo per trasformare le nuove norme in comportamenti consapevoli.

Podcast di approfondimento

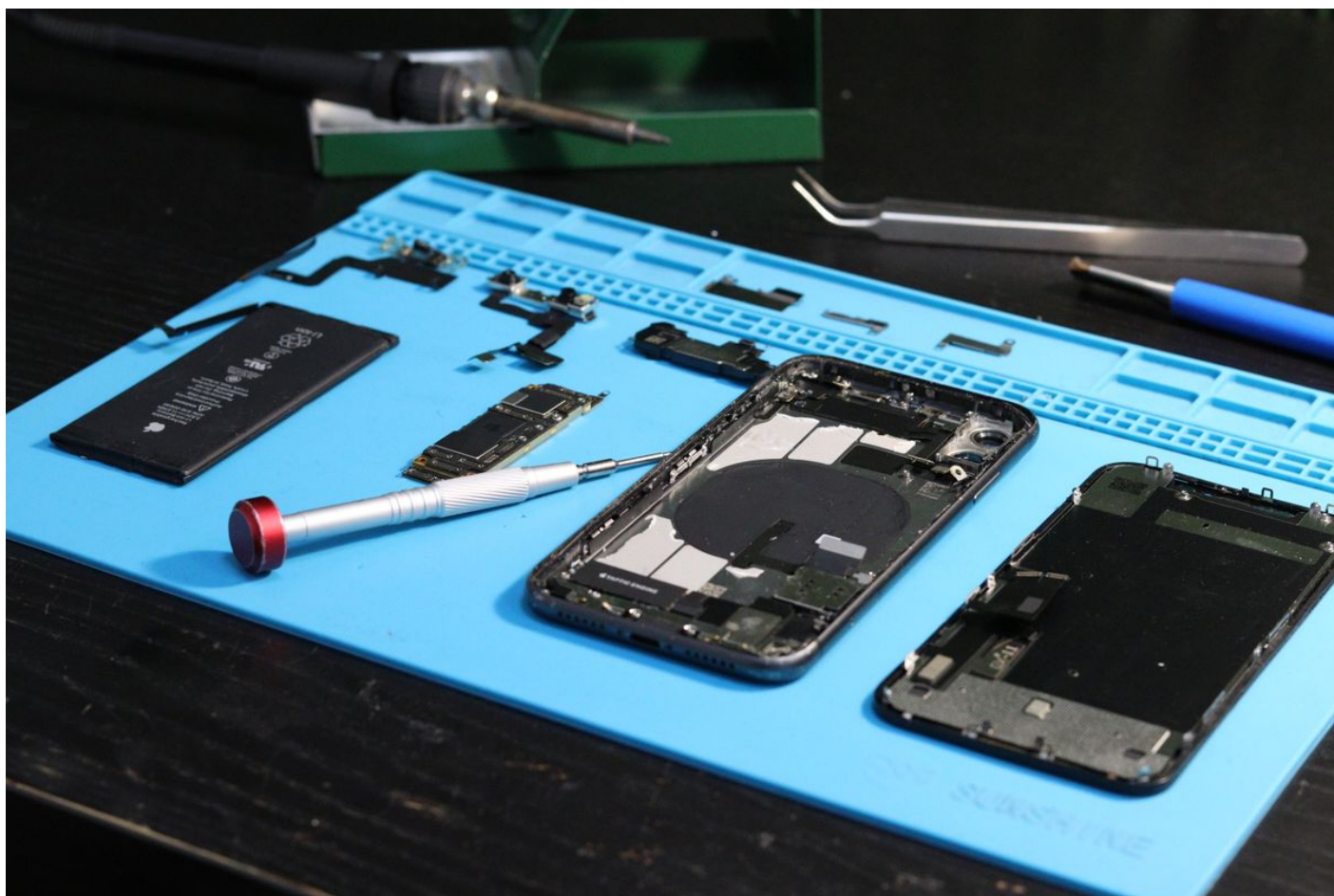
Realizzati nell'ambito del progetto Generazione CER, finanziato dal MIMIT (D.D. 12 maggio 2025).

Riparare è un gesto rivoluzionario! Come dare una seconda vita agli oggetti: scopriamo i Repair Café

Il nuovo regolamento europeo sugli

Il diritto alla riparazione: una nuova tutela per consumatori e ambiente

imballaggi: cosa cambia davvero per i consumatori



Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, le associazioni dei consumatori: "Subito una soluzione per rendere operativa la misura"

Sette associazioni dei consumatori chiedono al Governo di rendere operativo il Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, denunciando il blocco della misura e sollecitando interventi urgenti a tutela delle persone economicamente più fragili. Palermomania.it

Pubblicata il: 29/07/2026 - 10:23

Il Fondo per l'esdebitazione degli incapienti resta ancora inattuato e le principali associazioni dei consumatori lanciano un appello al Governo affinché venga resa operativa una misura ritenuta fondamentale per garantire un concreto sostegno alle persone in condizioni di grave difficoltà economica. Con una nota congiunta, Codici , Adusbef , Assoutenti , Casa del Consumatore , ConfConsumatori , iConsumatori e Lega Consumatori tornano a sollecitare il Ministero della Giustizia , il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la Presidenza del Consiglio dei Ministri , dopo aver ricevuto un riscontro alla richiesta di chiarimenti avanzata nei mesi scorsi. Secondo le associazioni, dalla risposta del Ministero emerge che il decreto attuativo necessario per rendere operativo il Fondo non è mai stato adottato e che la misura è rimasta di fatto inutilizzabile.

"Dal riscontro emerge che il decreto attuativo non è stato adottato e che le disposizioni istitutive del Fondo sono rimaste inattuate" , evidenziano le associazioni, sottolineando come la motivazione legata ai costi di realizzazione di una piattaforma informatica dedicata non giustifichi il mancato avvio dello strumento.

Le organizzazioni ritengono che sarebbero state possibili

soluzioni alternative, come procedure transitorie, criteri di priorità o l'utilizzo di infrastrutture informatiche già esistenti, evitando così il totale blocco della misura. Particolarmente critica, secondo le associazioni, è la situazione delle persone incapienti che, pur avendo diritto all' esdebitazione prevista dall'articolo 283 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza , non dispongono delle risorse economiche necessarie per sostenere i costi della procedura e degli Organismi di composizione della crisi (OCC) .

Le associazioni ricordano inoltre che, secondo quanto riferito dallo stesso Ministero della Giustizia, nel 2025 risultavano pendenti 1.651 istanze di esdebitazione dell'incapiente , un dato che, a loro giudizio, conferma l'urgenza di rendere pienamente accessibile il Fondo.

Per questo motivo viene chiesto al Governo di adottare rapidamente iniziative concrete, tra cui una disciplina transitoria per le pratiche già pendenti, il rifinanziamento stabile del Fondo, l'utilizzo di strumenti amministrativi già disponibili, una copertura pubblica dei costi degli OCC per i soggetti incapienti e tempi certi per l'entrata in funzione della misura.

"La mancata operatività del Fondo non può tradursi nella sostanziale neutralizzazione di una misura di protezione sociale prevista dal legislatore, né rendere l'accesso al beneficio dell'esdebitazione dipendente dalla disponibilità di risorse economiche che il soggetto incapiente, per definizione, non possiede" , concludono le associazioni.

La parola alla città



Diritto alla riparazione: l'Europa impone la svolta e il mercato cambia rotta con le nuove regole

Riccardo Di Vanna

Nuove regole in arrivo: l'Europa impone la svolta e il mercato cambia rotta. Il diritto alla riparazione diventa finalmente operativo per tutti i cittadini. Entro il 31 luglio l'Italia deve recepire la direttiva Ue 2024/1799, il provvedimento comunitario pensato per incentivare la riparazione dei beni di consumo. Uno stop netto allo spreco. L'obiettivo è chiaro. Combattere l'obsolescenza programmata. Ridurre i 35 milioni di tonnellate di rifiuti che ogni anno soffocano il continente.

Con l'arrivo della direttiva Ue sul diritto alla riparazione, anche l'Italia si prepara a voltare pagina contro gli sprechi: scattano obblighi per i produttori, trasparenza totale sui preventivi e garanzie estese per i consumatori

Le aziende hanno nuove responsabilità. Se il bene si rompe fuori garanzia, il produttore deve comunque ripararlo, a titolo gratuito o a un prezzo ragionevole, ed entro un periodo di tempo congruo. In sostanza le aziende produttrici devono garantire ricambi e strumenti di riparazione a prezzi accessibili, tali da non scoraggiare chi vuole riparare invece di comprare nuovo

Se il fabbricante obbligato alla riparazione è stabilito fuori dall'Ue, l'obbligo passa al suo rappresentante autorizzato nell'Unione o all'importatore del bene.

Trasparenza totale e modulo europeo per i consumatori

Prima dell'intervento di riparazione scatta la trasparenza

totale. Arriva un modulo informativo standard, che il riparatore dovrà consegnare al consumatore prima di iniziare i lavori, valido per trenta giorni. Tempi, costi e modalità messi nero su bianco. Se il pezzo non si aggiusta, l'alternativa è un prodotto ricondizionato.

La scelta spazia dunque tra sostituzione e riparazione. Chi opta per la seconda ottiene un vantaggio concreto: la garanzia legale si allunga di dodici mesi.

Portale europeo e laboratori di riuso contro gli sprechi

Il conto alla rovescia per le nuove norme sul diritto alla riparazione corre veloce. Entro il 31 luglio 2027 debutterà il portale digitale comunitario, pensato per aiutare i consumatori a trovare riparatori, venditori di beni ricondizionati e acquirenti di beni difettosi a fini di ricondizionamento, oltre alle iniziative di riparazione partecipativa sul territorio.

A guidare la battaglia per la sensibilizzazione dei consumatori è anche Assoutenti, che ha attivato un laboratorio dedicato al riuso a Genova, presto esteso ad altre città. Il presidente dell'associazione, Gabriele Melluso, sottolinea la portata della svolta: "L'Italia, attraverso uno schema di decreto legislativo attuativo, si è già attivata per modificare il Codice del Consumo recependo la direttiva europea. Si tratta di novità molto importanti che impattano su consumatori, ambiente e produttori: lo smaltimento di prodotti riparabili genera ogni anno 35 milioni di tonnellate di rifiuti in Europa con costi sociali e ambientali rilevanti. Le nuove norme non solo riducono la produzione di rifiuti, ma contrastano l'odioso fenomeno dell'obsolescenza programmata, spingendo i fabbricanti a realizzare prodotti che durino di più nel tempo".



Taglio delle accise sul gasolio, cali ridotti alla pompa: scattano i controlli del Mimit con la Guardia di Finanza e gli esposti delle associazioni

Redazione

L'entrata in vigore della riduzione temporanea dell'accisa sul gasolio pari a 17 centesimi di euro produce i primi effetti sui listini stradali, pur registrando un trasferimento solo parziale dei benefici sui prezzi finali al consumo. Secondo i rilevamenti dell'Osservatorio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), la media nazionale del diesel in modalità self-service è scesa a 2,074 euro al litro rispetto ai 2,180 euro della giornata precedente, mentre la benzina si è mantenuta stabile a 1,986 euro. Sulla rete autostradale i valori medi rilevati si attestano a 2,074 euro per la benzina e a 2,169 euro per il gasolio.

A fronte dei dati ministeriali, la reazione delle associazioni dei consumatori sottolinea il divario tra l'entità del provvedimento fiscale e l'effettivo ribasso riscontrato sul territorio. Il Codacons evidenzia come la riduzione media rilevata in due giorni sia stata di soli 11,3 centesimi sulla rete ordinaria e di 8,6 centesimi in autostrada, segnalando forti

difficoltà regionali che vedono la Campania registrare il calo minore (6,6 centesimi) a fronte dei ribassi più accentuati di Friuli Venezia Giulia e Liguria, rispettivamente pari a 13,2 e 13 centesimi. L'associazione ha annunciato un esposto all'Antitrust e alla Procura di Roma per l'ipotesi di truffa aggravata, evidenziando come la mancata contrazione avvenga in concomitanza con la discesa del petrolio Brent al di sotto degli 83 dollari al barile.

Sulla stessa linea Assoutenti, tramite il presidente Gabriele Melluso, ha sollecitato l'intervento del ministero affinché vengano convocati d'urgenza il Garante per la sorveglianza dei prezzi (Mister Prezzi) e la Commissione di allerta rapida, denunciando un danno economico quotidiano per gli automobilisti dovuto al mancato assorbimento dello sconto. Anche Federconsumatori, per bocca del presidente Michele Carrus, parla di ritardi intollerabili da parte delle compagnie petrolifere nell'adeguare i listini al ribasso, stimando in oltre 355 euro all'anno il sovrapprezzo a carico delle famiglie e richiedendo sanzioni immediate contro eventuali condotte speculative.



Fondo per l'esdebitazione degli incapienti fermo, le associazioni dei consumatori: "Così si nega un diritto previsto dalla legge"

Codici, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, ConfConsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori criticano la risposta del Ministero della Giustizia sulla mancata operatività del Fondo destinato ai soggetti incapienti.

Al centro della contestazione l'assenza del decreto attuativo, il blocco della misura e le conseguenze per migliaia di cittadini in grave difficoltà economica Carlo Nordio Il Fondo per l'esdebitazione degli incapienti, pensato per consentire alle persone prive di risorse economiche di accedere concretamente alla procedura di cancellazione dei debiti prevista dall'ordinamento, continua a rimanere inattuato. Una situazione che ha spinto le associazioni dei consumatori Codici, Adusbef, Assoutenti, Casa del Consumatore, ConfConsumatori, iConsumatori e Lega Consumatori a tornare sulla questione con una nota congiunta, dopo aver già inviato una lettera al Ministero della Giustizia, al Ministero dell'Economia e delle Finanze e alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'iniziativa nasce in seguito alla risposta fornita dal Ministero della Giustizia, giudicata dalle associazioni profondamente insoddisfacente. Dal riscontro ministeriale emerge infatti che il decreto attuativo necessario per rendere operativo il Fondo non è mai stato adottato e che, di conseguenza, le disposizioni istitutive sono rimaste lettera morta.

Secondo il Ministero, la principale motivazione risiederebbe nella presunta antieconomicità della realizzazione di un sistema informatico centralizzato dedicato alla gestione delle domande, considerato il carattere annuale e non strutturale del finanziamento.

Le associazioni contestano

apertamente questa impostazione, sottolineando come la creazione di una nuova piattaforma informatica rappresenti una scelta organizzativa dell'Amministrazione e non un obbligo imposto dalla legge.

A loro giudizio sarebbero state possibili diverse soluzioni alternative per garantire comunque l'accesso alla misura, come procedure a sportello fino all'esaurimento delle risorse disponibili, criteri di priorità, limiti individuali oppure l'utilizzo delle infrastrutture informatiche già esistenti, coinvolgendo gli Organismi di composizione della crisi (OCC) o gli uffici giudiziari. Secondo le organizzazioni dei consumatori, la decisione di non rendere operativo il Fondo a causa di difficoltà organizzative produce una conseguenza particolarmente grave sul piano sociale. Nel testo della nota evidenziano infatti che lo stesso Ministero riconosce come il soggetto incapiente non disponga delle risorse necessarie per sostenere i costi della procedura e degli OCC, costi che, inoltre, non sono coperti dal patrocinio a spese dello Stato.

In questo modo, osservano le associazioni, si crea una evidente contraddizione: il legislatore riconosce il diritto all'esdebitazione attraverso l'articolo 283 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, ma non mette i cittadini nelle condizioni economiche di esercitare concretamente tale diritto.

La rilevanza del problema emerge anche dai numeri forniti nella risposta ministeriale.

Nel 2025 risultavano infatti pendenti 1.651 istanze di esdebitazione dell'incapiente, un dato che testimonia quanto il fenomeno del

sovraindebitamento coinvolga una parte significativa della popolazione più fragile.

Si tratta di persone che, pur avendo i requisiti previsti dalla normativa per ottenere una seconda possibilità, rischiano di vedere bloccato il proprio percorso di reinserimento economico proprio a causa dell'impossibilità di sostenere le spese procedurali. Per questo motivo le associazioni chiedono che il Ministero della Giustizia, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, renda note le iniziative che intende assumere per superare l'attuale stallo. Tra le proposte avanzate figurano l'introduzione di una disciplina transitoria per le procedure già pendenti, il rifinanziamento stabile del Fondo, l'utilizzo delle strutture amministrative e dei sistemi informatici già disponibili, una copertura pubblica dei costi sostenuti dagli OCC per i soggetti incapienti e la definizione di tempi certi per rendere finalmente accessibile la misura. Le associazioni ricordano inoltre che la mancata operatività del Fondo non rappresenta soltanto un problema amministrativo, ma rischia di compromettere l'efficacia di uno degli strumenti introdotti per contrastare il sovraindebitamento e favorire il reinserimento sociale ed economico delle persone più vulnerabili. Come affermano nella nota, la mancata attuazione della misura non può tradursi nella sostanziale neutralizzazione di una tutela prevista dal legislatore né rendere l'accesso all'esdebitazione subordinato alla disponibilità di risorse economiche che, per definizione, il soggetto incapiente non possiede.

La vicenda riporta al centro del dibattito il tema dell'effettività dei diritti sociali e dell'attuazione concreta delle riforme.

***Fondo per l'esdebitazione degli incapienti fermo, le associazioni dei consumatori:
"Così si nega un diritto previsto dalla legge"***

In un contesto caratterizzato da un aumento delle situazioni di fragilità economica e di sovraindebitamento, il

funzionamento degli strumenti di sostegno non rappresenta soltanto una questione tecnica, ma incide direttamente sulla capacità dello Stato di

garantire pari accesso alla giustizia e reali opportunità di ripartenza a chi si trova nelle condizioni di maggiore vulnerabilità. je.fe.

